

Le commodity dal 2012 al 2013: tra fondamentali e speculazione

L'anno che si è appena chiuso ha visto le materie prime sull'ottovolante come avviene ormai sistematicamente da diversi anni. Ad influenzare i prezzi sono stati da una parte i fondamentali legati a domanda e offerta e dall'altra parte i flussi finanziari che vengono dirottati sulle materie prime quotate. La volatilità l'ha fatta da padrone anche nel 2012 per la gioia dei traders e per la disperazione delle aziende che impiegano materie prime per "fabbricare" i prodotti finiti.

Il principale indice delle commodity CRB (curato dalla Thomson Reuters-Jefferies CTB), ha chiuso il 2012 con un ribasso di poco superiore al 3%. Tra massimo e minimo l'escursione è stata del 18%. Se guardiamo all'andamento delle singole 19 commodity che fanno parte dell'indice, notiamo differenze enormi.

Le commodity agricole (grano, avena, soia) sono andate bene con rialzi dei prezzi oltre il 20% per l'avena e oltre il 30% per grano e soia. Le performance sono spiegabili, per quanto riguarda i fondamentali, con le pessime condizioni atmosferiche che hanno condizionato i raccolti; basti pensare alla siccità in America, Russia e Argentina. Il resto lo ha fatto la speculazione finanziaria.

I coloniali al contrario, sono andate piuttosto male, ad eccezione del cacao il cui prezzo è salito del 13%. Caffè e cotone hanno registrato un calo dei prezzi superiore al 20% mentre per lo zucchero il ribasso è stato solo del 3%. Per quanto riguarda il caffè, ha pesato molto il buon andamento del raccolto brasiliano (maggior produttore mondiale di caffè arabica) e degli altri principali produttori. Secondo l'Organizzazione internazionale del caffè (ICO) per l'anno prossimo il raccolto crescerà del 10% rispetto all'anno scorso.

Per quanto riguarda i ***prodotti petroliferi*** possiamo notare che il 2012 ha visto il rialzo dei prezzi per il BRENT + 3,7% e il ribasso di quelli del WTI -7,1%. Questa **anomalia** non deve stupire più di tanto, per via della diversa domanda e offerta in America e nel resto del mondo. Il WTI ha risentito del calo dei consumi in America e dell'aumento di petrolio e metano ottenuto dai cosiddetti depositi scistosi (shale oil). Al contrario il Brent ha risentito della minore esportazione dall'Iran, dalla Libia e dell'aumento dei consumi cinesi. Il prezzo altissimo del Brent ha fatto la fortuna dei paesi esportatori aderenti all'OPEC i cui introiti nel 2012 hanno superato la cifra record di **1000 miliardi di dollari**.

Guardando il comparto dei ***preziosi*** si nota un generale aumento delle quotazioni tra il 7 e il 9%. L'oro, che ha toccato nuovi picchi massimi, ha chiuso il suo 12° anno consecutivo di rialzo; dal 2001 in avanti il prezzo dell'oro è sempre cresciuto di pari passo con l'aumento dell'incertezza generata dall'11 settembre.

Nel settore dei ***metalli industriali non ferrosi***, c'è stato un rialzo generalizzato di tutte le quotazioni ad eccezione del nichel e dell'alluminio secondario. La migliore performance l'ha realizzata lo stagno con oltre il 24% seguito dal piombo con oltre il 18%. Modesto il rialzo dei prezzi di rame e alluminio primario sotto il 5%. In questo comparto la domanda mondiale è calata rispetto all'anno precedente, anche se non di molto, ma in compenso è cresciuto il trading di marca speculativa.

Ad influenzare l'andamento dei prezzi delle commodity oltre ai singoli fondamentali e all'azione della speculazione, va considerato anche l'andamento del dollaro che nel corso del 2012 si è deprezzato nei confronti delle principali valute come testimonia il ribasso del Dollar Index.

Un ultimo indicatore che vogliamo citare è quello del **Baltic Dry Index** la cui variazione annua registra un ribasso di quasi il 60% a conferma di quanto sia diminuita la circolazione delle cosiddette merci secche (non deteriorabili). Ricordiamo che il PIL mondiale nel 2012 si prevede che scenderà di oltre l'1%.

Cosa ci riserverà il 2013?

Per quanto riguarda le commodity il trend dei prezzi sarà ancora influenzato da:

- aspettative di crescita economica mondiale (al momento non eccellenti, anche se previste in miglioramento rispetto al 2012);
- andamento dei tassi d'interesse (al momento attesi su livelli piuttosto bassi soprattutto in America e in Europa per via della bassa crescita economica);
- andamento del dollaro, atteso in rialzo a partire da marzo;
- speculazione; dal 2000 in avanti i flussi finanziari sono andati sempre crescendo; la quantità di denaro investita nelle commodity supera abbondantemente il denaro mosso dalle transazioni sul fisico anche di 100 volte come nel caso del petrolio o del caffè.

Andando più nello specifico, gli analisti stimano ancora **rialzista il trend dell'oro** sia per il suo "essere" il bene rifugio per eccellenza (assieme ai diamanti, che però non sono quotati) sia per gli acquisti da parte delle banche centrali di tutto il mondo. Sul metallo prezioso non impatterà il ciclo economico, come invece sarà per i metalli industriali dal rame all'alluminio per cui è attesa una leggera crescita dei consumi che farà salire le rispettive quotazioni. **Moderato rialzo è atteso anche per i prezzi delle materie prime agricole e dei coloniali** sempre più dipendenti dagli effetti climatici. Per quanto riguarda il petrolio, attenzione al Brent; gli analisti prevedono prezzi ancora sopra i 100 dollari al barile e nuovi massimi in caso di evoluzione negativa della situazione iraniana. Per i metalli industriali è atteso un generale rialzo per tutto il comparto a cominciare dal nichel i cui prezzi sono piuttosto bassi.

CRB INDEX – Indice generale delle materie prime



L'impostazione di medio e lungo termine è rialzista; buone possibilità di rialzo nei prossimi mesi.

Cosimo Natoli-FT MERCATI